

Oggetto: Promozione e valorizzazione di Agenda XXI locale - Adesione della Regione Lazio alla Risoluzione di Goteborg, agli Aalborg Commitments e iscrizione all'Associazione Nazionale Coordinamento Agende XXI Locali italiane.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i popoli

PREMESSO

che la Regione Lazio è consapevole degli effetti negativi sull'ecosistema e su tutte le risorse naturali delle attività antropiche e che tali effetti richiedono interventi urgenti finalizzati a limitarne l'impatto e a garantire, su scala globale, interventi economici, produttivi e sociali che garantiscano a tutti adeguati livelli di qualità della vita;

che qualsiasi intervento di sviluppo socio - economico non può prescindere da un adeguato livello di protezione ambientale al fine di garantire una gestione equilibrata e duratura delle risorse naturali disponibili;

che da tale consapevolezza nasce l'esigenza di coinvolgere tutti gli attori e portatori di interesse presenti sul territorio ad adottare un modello di sviluppo durevole e sostenibile;

che, al fine di individuare gli strumenti per la realizzazione di politiche globali di sviluppo sostenibile, nel 1992 si è svolta a Rio de Janeiro la Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo;

che nel corso della suddetta Conferenza viene sottoscritto da 178 Paesi di tutto il mondo un documento di intenti e obiettivi programmatici su ambiente, economia e società denominato "Agenda 21" (lett. "Le cose da fare nel ventunesimo secolo");

che l'Agenda 21 rappresenta un Piano d'Azione Globale che individua obiettivi e priorità di politica ambientale, fondamentali per l'elaborazione di strategie condivise da realizzare su scala globale, nazionale e locale con il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse di un determinato territorio e la creazione di strumenti per un modello di sviluppo sostenibile ;

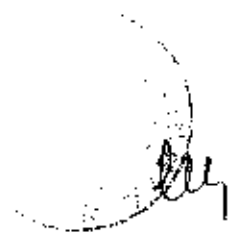
che l'Agenda 21 individua nelle Regioni e negli enti locali l'ambito ottimale in cui realizzare azioni condivise di sviluppo sostenibile locale;

CONSIDERATI

gli impegni sottoscritti dall'Unione Europea e dall'Italia alla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo di Rio;

CONSIDERATO

che, in occasione della prima Conferenza europea delle Città Sostenibili svoltasi ad Aalborg nel 1994 per iniziativa della Commissione europea, una folta rappresentanza di amministrazioni locali europee, rappresentanze regionali, nazionali e di organismi internazionali (molte delle quali italiane) hanno sottoscritto la "Carta delle Città europee per un modello urbano sostenibile" (meglio nota come *Carta di Aalborg*) dando inizio alla Campagna Europea delle Città Sostenibili;



che in occasione della Terza Conferenza sull'Ambiente dei Ministri delle Regioni e dei Leader politici dell'Unione Europea svoltasi a Goteborg nel giugno del 1997 è stata adottata una risoluzione nota come "Risoluzione di Goteborg" nella quale si afferma, tra l'altro, che le Regioni sono gli attori chiave dello Sviluppo Sostenibile, che le azioni da loro controllate e influenzate hanno un impatto a livello nazionale e globale e che, quindi, spetta loro prendere parte alla stesura e all'implementazione di strategie nazionali e internazionali sullo sviluppo sostenibile nonché all'adozione, attuazione e valutazione dei processi di Agenda 21 avviati in ogni Stato Membro;

che tale Risoluzione auspica di sviluppare proposte nelle seguenti aree: implementazione e successivi sviluppi del diritto ambientale comunitario, l'avvio di Agende 21 regionali, lo Sviluppo Sostenibile e i Fondi Strutturali;

che, in occasione della terza Conferenza europea delle Città Sostenibili svoltasi ad Hannover nel 2000, alcune amministrazioni locali italiane hanno dato vita all'associazione "Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali Italiane" avente come scopo la promozione in Italia, in particolare nelle aree urbane, del processo di Agenda 21 Locale per rendere sostenibile lo sviluppo integrando aspetti economici, sociali ed ambientali, secondo gli indirizzi delle Carte di Aalborg, Goteborg e Ferrara;

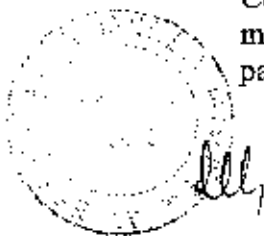
che alcune Regioni aderenti alla suddetta associazione stanno attivando dei Coordinamenti regionali al fine promuovere e sostenere le Agende 21 Locali nel loro territorio favorendo l'incremento del numero di amministrazioni locali che attuano politiche di sostenibilità;

che con deliberazione n. 257 del 20/02/2001 la Regione Lazio ha sottoscritto la Carta di Aalborg aderendo alla Campagna europea Città Sostenibili e ha individuato alcuni interventi prioritari per la promozione dello sviluppo sostenibile e per l'attuazione di Agende 21 Locali;

che nel 2002 il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato il VI Programma d'azione dell'Unione Europea a favore dell'Ambiente "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" che esalta il ruolo dei processi partecipati attivati dalle amministrazioni locali per la definizione di strategie condivise e degli strumenti di sviluppo sostenibile;

che, sempre nel 2002, a Johannesburg si è svolto il World Summit on Sustainable Development per valutare, a dieci anni dall'approvazione dell'Agenda 21 di Rio, l'operato dei Paesi firmatari e definire le linee future di sviluppo per le quali si invitavano gli stessi Paesi a passare "dall'Agenda all'Azione";

che nel 2004, per il decennale della Conferenza di Aalborg, le Regioni e le Amministrazioni Locali Europee si sono riunite ancora ad Aalborg per la Conferenza *Aalborg + 10* sottoscrivendo gli "Aalborg Commitments" che mirano, da un lato, ad aumentare la consapevolezza dell'improrogabilità, da parte dei governi locali di tutta Europa, di politiche integrate in grado di



319 - 6 GIU. 2005 lu

affrontare le sfide crescenti della sostenibilità e, dall'altro, a fornire agli stessi governi una traccia per l'avvio di percorsi condivisi con le comunità locali nella definizione di obiettivi e strategie per uno sviluppo durevole e sostenibile;

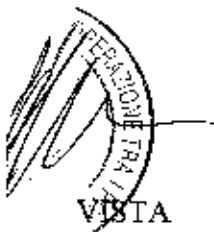
che il Documento di Programmazione Economico - Finanziaria Regionale 2006 - 2008 della Regione Lazio approvato dalla Giunta l'11/10/2005 favorisce e promuove la partecipazione e il dialogo sociale come fattori di successo nella programmazione regionale;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 Febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale n. 1 del 6 settembre 2002 e successive modificazioni;

VISTA la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" COM (2004)60, primo passo nell'elaborazione della strategia sull'ambiente urbano, che obbliga le capitali e le città con più di 100.000 abitanti ad adottare un piano di gestione sostenibile dell'ambiente urbano, concentrandosi sui 4 temi: gestione urbana sostenibile, trasporto urbano sostenibile, edilizia sostenibile e progettazione urbana sostenibile;



la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo "Costruire il nostro futuro comune: Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013", che individua come prima priorità per l'Unione Europea allargata lo sviluppo sostenibile, a cui devono tendere le politiche economiche, sociali ed ambientali della comunità, assicurando maggiore competitività nella ricerca, negli investimenti in nuove tecnologie, soprattutto quelle eco-efficienti, nella gestione e protezione delle risorse naturali;

VISTO il DOCUP Ob.2 2000/2006 Lazio approvato con Decisione Comunitaria C(2001) 2118 del 07/09/01 e successive modifiche ed il relativo Complemento di Programmazione che, tra le varie azioni, prevede iniziative di diffusione e promozione delle Agende 21 Locali nelle Aree Ob.2 e *phasing out* del Lazio;

RITENUTO necessario definire, attraverso un approccio sistemico e condiviso, le politiche ambientali e di sviluppo socio-economico sostenibile, in coerenza con il quadro internazionale, comunitario e nazionale, al fine di garantire l'uso durevole e rispettoso delle risorse;

ALL'UNANIMITA'




319 - 6 GIU. 2006 *ly*

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa, che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. di promuovere sul territorio regionale la diffusione dei processi di Agenda 21 presso le istituzioni locali;
2. di sottoscrivere la Risoluzione di Goteborg, adottata dalla Terza Conferenza sull'Ambiente dei Ministri delle Regioni e dei Leader Politici dell'Unione Europea riunitasi a Goteborg, Svezia, dal 18 al 20 giugno 1997, il cui testo è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (allegato 1);
3. di sottoscrivere gli Aalborg Commitments approvati in occasione della Conferenza europea delle Città sostenibili "Aalborg + 10" svoltasi dal 9 all'11 giugno 2004 e il cui testo è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (allegato .2);
4. di aderire in qualità di Ente Socio all'Associazione Nazionale Coordinamento Agende 21 Locali italiane;
5. di incaricare il Direttore del Dipartimento Territorio di dare attuazione a quanto previsto ai punti precedenti.

IL VICE PRESIDENTE: F.L. Massimo POMILLI
IL SEGRETARIO: F.L. Domenico Antonio CUZZUPOLI


D:\GIULIANI\ D:\GIULIANI\
Delibera A21\RisoluzkDelibera A21\Aalborg

- 8 GIU. 2006



La Risoluzione di Göteborg

Dopo l'incontro di preparazione tenuto nella regione Rhone-Alpes, Francia, il 28 e 29 novembre 1996, la Terza Conferenza sull'Ambiente dei Ministri delle Regioni e dei Leader Politici dell'Unione Europea si è riunita a Göteborg, Svezia, dal 18 al 20 Giugno 1997.

Questa è la risoluzione adottata dalla Conferenza di Göteborg. La risoluzione è composta da una premessa e da quattro parti.

- 1.** Implementazione e sviluppi successivi della Legislazione Comunitaria Ambientale.
- 2.** Agenda Regionale 21.
- 3.** Sviluppo sostenibile e Fondi Strutturali.
- 4.** Passi successivi.



IL DIRETTORE
Dott. Raffaele De Filippis

Italiano

Premessa

La Conferenza di Göteborg

1. Riafferma le Risoluzioni Finali della Prima e della Seconda Conferenza sull'Ambiente dei Ministri delle Regioni e dei Leader Politici dell'Unione Europea.
2. Riafferma la Carta di Valencia, ora formalmente sottoscritta da oltre 80 Regioni e dal Consiglio delle Regioni Europee.
3. Considera che molte questioni ambientali rimangono urgenti. In particolare, si ritiene necessario affrontare le questioni del cambiamento climatico e della biodiversità, che sono collegate a tutte le altre problematiche.
4. Riconosce che si sono raggiunti alcuni risultati verso lo sviluppo sostenibile, ma esprime preoccupazione sul fatto che ancora molto deve essere fatto per adottare nuovi approcci, per la loro attuazione e per monitorare i progressi verso uno sviluppo sostenibile.
5. Auspica di sviluppare proposte in tre aree particolari: l'implementazione ed i successivi sviluppi del diritto ambientale comunitario, l'Agenda Regionale 21, lo Sviluppo Sostenibile ed i Fondi Strutturali.

1

Implementazione e sviluppi successivi legislazione comunitaria ambientale

La Conferenza di Göteborg conclude che

1.1

Sebbene i sistemi amministrativi e legislativi differiscano all'interno dell'Europa, sono necessari consistenti implementazioni ed applicazioni per muoverci verso uno sviluppo sostenibile e per rafforzare la protezione dell'ambiente.

1.2

Iniziative, quali l'Eco-Management, l'Audit-Scheme e l'Eco-Label Scheme, sono recepite positivamente in quanto esse incrementano la regolamentazione ambientale dell'economia. Esse possono inoltre offrire la possibilità di una semplificazione della legislazione comunitaria ambientale, se adottate da tutta l'Europa.

1.3

Sebbene gli accordi volontari siano recepiti positivamente ed altri strumenti, come gli incentivi finanziari, siano importanti, il successivo sviluppo della legislazione comunitaria ambientale rimane necessario sia per ragioni ambientali che economiche.

1.4

La mancanza di risultati nell'applicazione è stata la parte più debole della legislazione comunitaria ambientale. La Conferenza auspica la realizzazione di iniziative da parte della Commissione Europea per promuoverne in maniera consistente l'implementazione e l'applicazione¹.

¹ Specialmente la comunicazione COM(96)500, sull'attuazione della legislazione comunitaria ambientale.

1.5

All'interno di un contesto comune, le differenze tra le Regioni in termini di condizioni ambientali e di sistemi legislativi e amministrativi, dovrebbero essere maggiormente e pienamente considerate nelle proposte per l'attuazione e l'applicazione delle norme esistenti e nella creazione di una nuova legislazione comunitaria ambientale. Comunque, il principio di sussidiarietà, come asserito nel Trattato, deve essere completamente applicato all'intera catena normativa.

1.6

Uno dei principali obiettivi della nuova legislazione comunitaria dovrebbe essere la promozione dello sviluppo sostenibile dell'economia. Dove questo richieda nuove attività edilizie, questo sviluppo dovrebbe avere luogo senza un corrispondente tasso di incremento nel consumo delle risorse.

1.7

La creazione di una nuova legislazione procedurale ambientale della Comunità dovrebbe focalizzarsi su tematiche transfrontaliere tra Stati Membri, nonostante la possibilità di accordi bi e multi laterali.

1.8

Per aiutare il raggiungimento di una leale competizione, i valori limiti comunitari europei per le emissioni, basati sulle migliori tecniche disponibili, sono necessari a fianco degli standard sulla qualità ambientale, tenendo in considerazione la sussidiarietà.

1.9

Poiché la legislazione chiara e diretta da seguire è un prerequisito per la sua applicazione pratica, la Commissione Europea deve consolidare la legislazione comunitaria ambientale per conseguire un contesto coerente e per semplificare il processo di applicazione.

1.10

La Rete per l'Implementazione e l'Attuazione della Legge Ambientale (IMPEL) merita pieno supporto da parte delle Regioni, sia attraverso la partecipazione diretta sia attraverso la rete nazionale.

1.11

La Commissione Europea potrebbe trarre beneficio accogliendo l'offerta delle Regioni di dividere le proprie esperienze nell'elaborare, attuare e applicare la legislazione ambientale.

1.12

L'Assemblea delle Regioni Europee è invitata a costituire un gruppo di lavoro per esaminare il contributo che le Regioni possono apportare al miglioramento della legislazione comunitaria ambientale e che questo gruppo dovrebbe cercare forme di cooperazione con la rete IMPEL.

1.13

Per dirimere le controversie più rapidamente e a costi inferiori, e più facilmente per i cittadini e le organizzazioni non governative, incoraggia questi Stati Membri e le Regioni, qualora essi non li abbiano già adottati, a considerare appropriati meccanismi amministrativi, come le procedure di mediazione che tengano in considerazione le esperienze di altri Stati Membri e delle Regioni. Se necessario, informazioni inerenti l'accesso alla giustizia dovranno essere migliorate.

2

Agenda 21 Regionale

La Conferenza di Göteborg conclude che

2.1

Cinque anni dopo la Conferenza Mondiale di Rio e la pubblicazione dell'Agenda 21, c'è ancora molto lavoro da svolgere per consentirci di proseguire verso uno sviluppo sostenibile.

2.2

Le Regioni sono gli attori-chiave nello sviluppo sostenibile e le azioni da noi controllate e influenzate hanno un impatto a livello nazionale e globale. Le Regioni devono dunque prendere parte alla stesura e all'implementazione di strategie internazionali e nazionali sullo sviluppo sostenibile nonché all'adozione, attuazione e valutazione del processo dell'Agenda 21 creato in ogni Stato Membro.

2.3

Ruoli fondamentali sono svolti dall'informazione e dall'educazione, dalla comunicazione e dalla partecipazione dei cittadini negli sforzi intrapresi verso uno sviluppo sostenibile, specialmente nell'ambito del contesto del processo dell'Agenda 21.

2.4

Occorre andare oltre la mera garanzia che i cittadini abbiano accesso ai dati ambientali: le Regioni devono essere attive nell'opera di lavoro di informazione pubblica, comprendendo e rispondendo alle esigenze di informazione dei cittadini e promuovendone la partecipazione. Come primo passo, ciascuna Regione dovrebbe definire un unico punto di contatto per le informazioni inerenti l'Agenda 21.

2.5

Per promuovere consapevolezza e fiducia pubblica sul lavoro dell'Agenda 21, le Regioni e la Commissione Europea devono mettere a punto un miglior esempio sull'impatto sociale ed ambientale delle loro azioni e dovrebbero attivamente promuovere l'uso di prodotti a minor impatto ambientale.

2.6

Le Regioni dovrebbero promuovere un dibattito sullo sviluppo sostenibile, con le modalità più confacenti del caso, coinvolgendo tutti i settori ed i gruppi, incluse le amministrazioni regionali e locali, i rappresentanti del management e dei sindacati, gli organi di ricerca e di formazione, così come i singoli cittadini.

2.7

Le Regioni dovrebbero intraprendere iniziative per stimolare ed incoraggiare il lavoro sull'Agenda 21 locale da parte di terzi, qualora questo sia compatibile con il processo di Agenda 21 regionale.

2.8

Le Regioni dovrebbero usare ed estendere le reti esistenti per scambiare informazioni ed esperienze nel campo dello sviluppo sostenibile e dovrebbero sviluppare un "menu" delle iniziative dell'Agenda Regionale 21 per Regioni da esaminare e da cui scegliere.

2.9

E' importante integrare le tematiche ambientali, sociali ed economiche, come mostrato dall'Agenda 21, e si invitano le Regioni a dimostrare attraverso progetti pilota come ciò possa essere raggiunto. Lo sviluppo di occupazione socialmente e ambientalmente utile è un'importante sfida per tutte le Regioni

2.10

E' importante dimostrare come i fattori ambientali possano essere integrati nel lavoro di tutte le aree settoriali e si invita la Commissione Europea a dare il buon esempio dimostrando l'importanza della valutazione ambientale dei suoi piani e dei suoi programmi, con l'intenzione di implementare tale sistema nel futuro.

3

Sviluppo sostenibile e fondi strutturali

La Conferenza di Göteborg conclude che

3.1

Le nostre azioni devono conservare le risorse non rinnovabili e devono ottimizzare i benefici ottenuti dall'uso efficiente di tutte le risorse. Questo deve essere raggiunto cercando di soddisfare le esigenze economiche, sociali e culturali e nel contempo soddisfacendo le esigenze di salute, sicurezza, educazione, abitative, alimentazione e benessere sociale e spirituale.

3.2

Il contesto di uno sviluppo sostenibile richiede uno sviluppo economico che sia compatibile con la protezione ambientale e le esigenze sociali. Tale contesto dovrebbe essere la base per tutte le forme di assistenza prevista dai Fondi Strutturali.

3.3

Un sostegno da parte della Commissione Europea per integrare pienamente le questioni ambientali all'interno dei Fondi Strutturali è ben accetto²⁾, si veda il recente parere del Comitato delle Regioni³⁾ e si richiede che il Consiglio dei Ministri prenda in esame il documento "Politica di Coesione e Ambiente" e le misure per implementarne le conclusioni.

²⁾ Comunicazione COM(95)509 sulla Politica di coesione ed Ambiente

³⁾ Vedi COR Opinion 97/C 34/05

3.4

Lo scopo dei Fondi Strutturali dovrebbe essere quello di assicurare un modello di sviluppo che migliori la qualità della vita attraverso la creazione di attività economiche che soddisfino gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

3.5

Se si garantirà che i Fondi Strutturali saranno destinati a risolvere il problema delle disparità di ordine ambientale e sociale, nonché quelle economiche, essi potranno sostenere la coesione.

3.6

I Regolamenti urgenti dei Fondi Strutturali non contengono strumenti sufficienti ad assicurare un'effettiva valutazione e monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità all'interno dell'implementazione dei programmi e dei progetti, e quindi si riscontra che c'è incoerenza nelle pratiche correnti di monitoraggio e di valutazione.

3.7

Occorre compiere rapidi progressi per assicurare che l'operazione dei Fondi Strutturali implementi pienamente l'impegno della Commissione Europea verso lo sviluppo sostenibile.

3.8

Ai programmi ed ai progetti, ai piani di sviluppo regionali, si dovrebbe richiedere di dimostrare come essi raggiungano la compatibilità con la politica e la legislazione ambientale. A questo riguardo, c'è necessità di una forte cooperazione e di uno scambio di conoscenza ed esperienze tra le Regioni all'interno dell'Unione Europea e tra le Regioni dei futuri Stati Membri.

3.9

Si dovrebbe porre enfasi nel garantire che i piani di sviluppo, i programmi ed i progetti regionali assistiti dai Fondi Strutturali siano formulati in maniera tale da rispondere alle esigenze di uno sviluppo sostenibile e dimostrare come essi si attingano ai criteri di sostenibilità.

3.10

Le Regioni devono essere guidate dai principi dello sviluppo sostenibile quando promuovono progetti che siano supportati dai Fondi Strutturali e devono sviluppare criteri per uno sviluppo sostenibile e valutare i progetti in base a questi criteri prima e dopo la loro attuazione. A questo scopo si auspica la creazione di un'unità regionale multi-settoriale per la valutazione dei progetti in base a tali criteri.

3.11

La Commissione Europea, in collaborazione con gli Stati Membri e le Regioni, può sostenere le Regioni nella pubblicazione di una guida chiara che assicuri coerenza e trasparenza nell'applicare i principi dello sviluppo sostenibile ai piani, ai programmi e ai progetti regionali di sviluppo.

3.12

Gli indicatori di sviluppo sostenibile, ivi compresa l'occupazione socialmente ed ambientalmente utile, sono necessari quale parte integrante della pianificazione e del monitoraggio. Questi indicatori dovrebbero essere sviluppati come componenti di un sistematico e coerente processo di valutazione, accessibile all'esame della Commissione Europea, degli Stati Membri, delle Regioni e dei cittadini in ogni sua fase.

3.13

In accordo con l'Agenda 21, le organizzazioni ambientali non governative dovrebbero partecipare al processo di preparazione e di implementazione di assistenza attraverso i Fondi Strutturali, avendo lo stesso status di partners economici e sociali.

3.14

La Commissione Europea deve inoltre essere guidata dai principi dello sviluppo sostenibile quando considera progetti che devono essere supportati dai Fondi Strutturali e deve mostrare come i progetti sono stati valutati per il loro impatto ambientale dalla stessa Commissione Europea o dagli organismi da essa delegati a tale scopo.



4

Passi successivi

La Conferenza di Göteborg

4.1

Chiede al Presidente della Conferenza, il Governatore di Göteborg och Bohus län, di inviare questa Risoluzione tradotta in svedese, inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo alle istituzioni della Comunità, incluso il Comitato delle Regioni, l'Assemblea delle Regioni Europee e le Regioni dell'Unione Europea.

4.2

Accoglie l'offerta della Regione del Sud-Est, Irlanda, di ospitare nel 1999 la Quarta Conferenza.

4.3

Chiede alle Regioni di formare un gruppo di pilotaggio per organizzare le future Conferenze. I suoi componenti dovrebbero essere rappresentativi di un'ampia distribuzione geografica e tipologie di Regioni all'interno dell'Unione Europea.

4.4

Chiede al gruppo di pilotaggio di intraprendere le varie azioni trattate in questa Risoluzione.

4.5

Chiede al gruppo di pilotaggio di organizzare il contenuto della Quarta Conferenza e di assicurare che essa includa:

- a) un'esame dei progressi realizzati sull'implementazione della Carta di Valencia;
- b) un'esame degli esiti delle risoluzioni delle prime tre Conferenze;
- c) un rapporto sull'Agenda Regionale 21, includendo una valutazione dei primi sette anni di tale lavoro ed una presentazione delle conclusioni sui progetti pilota regionali, un'integrazione dell'ambiente nel lavoro dai vari settori, e informazioni per la partecipazione dei cittadini.



AALBORG+10 – ISPIRARE IL FUTURO

LA NOSTRA VISIONE COMUNE

Noi, governi locali europei, sostenitori della Campagna delle Città Europee Sostenibili, riuniti alla conferenza di Aalborg+10, confermiamo la nostra visione per un futuro sostenibile delle nostre comunità. Una visione che prevede città ospitali, prospere, creative e sostenibili, in grado di offrire una buona qualità della vita a tutti i cittadini, consentendo loro di partecipare a tutti gli aspetti della vita urbana. Dal summit di Rio nel 1992 e dall'adozione nel 1994 dei principi di sostenibilità incorporati nella Carta di Aalborg (*Charter of European Cities & Towns Towards Sustainability*) la nostra visione si è evoluta attraverso il piano di azione di Lisbona del 1996 (*From Charter to Action*), la *Hannover Call of European Municipal Leaders at the Turn of the 21st Century* del 2000 e la *Johannesburg Call* del 2002. Consideriamo la conferenza *Aalborg+10 - ispirare il futuro* del 2004 una pietra miliare nella continuazione di questo processo.

LE NOSTRE SFIDE

Nello svolgere il nostro ruolo di amministrazione e di gestione locale, siamo sempre più soggetti alla duplice pressione della globalizzazione economica e dello sviluppo tecnologico. Dobbiamo confrontarci con profondi cambiamenti economici e con le minacce, naturali e causate dall'uomo, che gravano sulle nostre comunità e sulle risorse. Dovremo affrontare sfide importanti: sostenere l'occupazione in un'economia basata sulla consapevolezza, combattere la povertà e l'esclusione sociale, assicurare una efficace protezione per il nostro ambiente, rispondere ai cambiamenti demografici e gestire le diversità culturali, prevenire conflitti e sostenere la pace nelle comunità un tempo dilaniate dalla guerra.

LE NOSTRE RESPONSABILITÀ

Svolgiamo un ruolo centrale nell'assicurare uno sviluppo sostenibile, affrontando allo stesso tempo le sfide in cooperazione con tutte le altre sfere di governo. Questo ruolo centrale esige un approccio più deciso ed integrato all'elaborazione delle strategie locali e all'armonizzazione degli obiettivi ambientali, sociali, culturali ed economici. Allo stesso tempo dovremo assicurarci che le nostre azioni per migliorare la qualità della vita locale non minaccino quella delle persone in altre parti del mondo o delle future generazioni. Siamo la componente governativa più vicina ai cittadini europei e abbiamo quindi opportunità uniche per indirizzare i comportamenti individuali a favore della sostenibilità. Possiamo offrire supporto locale nell'attuazione delle strategie e delle politiche europee, come la Strategia di Lisbona, la Strategia per uno Sviluppo Sostenibile Europeo, il Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente, la Strategia Tematica Urbana dell'UE, le iniziative europee per i cambiamenti climatici, la salute, la governance e nell'implementazione dei Millennium Development Goals delle Nazioni Unite e del piano di attuazione del Summit di Johannesburg.

LA NOSTRA RISPOSTA: GLI AALBORG COMMITMENTS

Noi, governi locali europei, raccogliamo queste sfide e accettiamo le nostre responsabilità. Adottiamo gli 'Aalborg Commitments' come un significativo passo in avanti, da una fase programmatica a una pragmatica e strategica. Ci impegneremo maggiormente a supporto dello sviluppo sostenibile locale, ispirandoci ai principi di sostenibilità definiti nella Carta di Aalborg. Ci proponiamo di tradurre la nostra visione comune di un futuro urbano sostenibile in concreti obiettivi di sostenibilità e in azioni a livello locale. Adottiamo gli Aalborg Commitments come una risorsa all'interno della quale selezioneremo le priorità più adeguate alla situazione e alle esigenze locali, tenendo in opportuna considerazione l'impatto globale delle nostre azioni. Avvieremo localmente un processo partecipato per identificare gli obiettivi specifici e stabilire i tempi per la verifica periodica dei progressi effettuati.

I NOSTRI PARTNER

Invitiamo tutti i governi regionali e locali europei ad unirsi al nostro progetto, aderendo agli Aalborg Commitments e informando la Campagna delle Città Europee Sostenibili della loro decisione. Chiediamo alle nostre associazioni nazionali di autorità locali e regionali, ai nostri governi nazionali, alla Commissione Europea e alle altre istituzioni europee di riconoscere gli Aalborg Commitments come un significativo contributo alle iniziative europee verso la sostenibilità, e di sostenere il nostro lavoro con gli Aalborg Commitments. Invitiamo le reti di governi locali, fra cui la Association of Cities and Regions for Recycling (ACRR), Climate Alliance - Klima-Bündnis - Alleanza del Clima e.V., Council of European Municipalities & Regions (CEMR), Energie-Cités, EUROCITIES, ICLET - Local Governments for Sustainability, Medcities, Union of Baltic Cities (UBC) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) - Healthy Cities, a sostenere il nostro lavoro sugli Aalborg Commitments, ad aiutarci a raggiungere risultati e a monitorare i nostri progressi, a rendere disponibili le loro conoscenze nei rispettivi campi d'azione.

IL DIRETTORE
Dot. Roberto De Faloppis

GLI AALBORG COMMITMENTS

1 GOVERNANCE

Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria.

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile.
2. incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali.
3. invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali.
4. rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti.
5. cooperare concretamente con i confinanti, le altre città e le altre sfere di governo.

2 GESTIONE LOCALE PER LA SOSTENIBILITÀ

Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione.

Lavoreremo quindi per:

1. rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali.
2. elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE in corso di elaborazione.
3. fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli Aalborg Commitments e prevedere e attuare una revisione periodica degli Aalborg Commitments.
4. assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità.
5. cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.

3 RISORSE NATURALI COMUNI

Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni.

Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite.
2. migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente.
3. promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi.
4. migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile.
5. migliorare la qualità dell'aria.

4 CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA

Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili.

Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio.
2. gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard.
3. evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica.
4. ricorrere a procedure di appalto sostenibili.
5. promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del commercio equo e solidale.

5 PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA

Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti.

Lavoreremo quindi per:

1. rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate.
2. prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
3. assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città.
4. garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano.
5. applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.

6 MIGLIORE MOBILITÀ, MENO TRAFFICO

Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.

Lavoreremo quindi per:

1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili.
2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.
3. promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico.
4. sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.
5. ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.

7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE

Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.

Lavoreremo quindi per:

1. accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario.
2. promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alle nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute.
3. ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità.
4. promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita.
5. sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE

Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.

Lavoreremo quindi per:

1. adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.
2. cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.
3. sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende.
4. incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità.
5. promuovere un turismo locale sostenibile.

9 EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE

Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti.

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ed mettere in pratica le misure necessarie per prevenire e alleviare la povertà.
2. assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione professionale, all'informazione e alle attività culturali.
3. incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità.
4. migliorare la sicurezza della comunità.
5. assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e garantiscano l'integrazione sociale.

10 DA LOCALE A GLOBALE

Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ed applicare strategie integrate per la riduzione dei cambiamenti climatici, e adoperarsi per raggiungere un livello sostenibile di emissioni di gas serra.
2. considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione.
3. diffondere la consapevolezza delle cause e delle probabili conseguenze dei cambiamenti climatici, e integrare azioni di prevenzione nelle nostre strategie per la protezione del clima.
4. ridurre il nostro impatto sull'ambiente a livello globale e promuovere il principio di giustizia ambientale.
5. consolidare la cooperazione internazionale tra le città e sviluppare risposte locali a problemi globali in collaborazione con altre autorità locali, comunità e ONG.

ACCETTANDO E APPROVANDO I PUNTI DI CUI SOPRA, CON LA MIA/NOSTRA FIRMA, IO/NOI:

1. sottoscrivo/sottoscriviamo la Aalborg Charter.
2. sottoscrivo/sottoscriviamo gli Aalborg Commitments.
3. acconsento/acconsentiamo a produrre una **analisi integrata sulla base degli Aalborg Commitments** come punto di partenza del nostro processo di istituzione dei target entro 12 mesi dalla data della nostra firma. Questa analisi includerà le linee guida dell'amministrazione, farà riferimento a impegni politici in atto e descriverà i progetti e le iniziative in corso.
4. acconsento/acconsentiamo a istituire un **processo locale condiviso per l'individuazione degli obiettivi**, che incorpori la Agenda 21 Locale esistente e altri piani d'azione sostenibili e che tenga in considerazione i risultati della analisi di base locale.
5. acconsento/acconsentiamo a dare priorità alle iniziative volte a promuovere i dieci Commitments sui temi:

1 GOVERNANCE	6 MIGLIORE MOBILITÀ, MENO TRAFFICO
2 GESTIONE URBANA PER LA SOSTENIBILITÀ	7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE
3 RISORSE NATURALI COMUNI	8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE
4 CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA	9 EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE
5 PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA	10 DA LOCALE A GLOBALE
6. acconsento/acconsentiamo a **stabilire specifici obiettivi locali** entro 24 mesi dalla data della firma, utilizzando l'Allegato degli Aalborg Commitments come fonte d'ispirazione, e a fissare scadenze temporali per verificare i progressi compiuti rispetto agli impegni presi.
7. acconsento/acconsentiamo a **effettuare una verifica periodica dei nostri risultati relativamente agli Aalborg Commitments** e di renderla disponibile ai nostri Cittadini.
8. acconsento/acconsentiamo a **fornire regolarmente informazioni** sui nostri obiettivi e i nostri progressi alla Campagna delle Città Europee Sostenibili e, attraverso questa condivisione, valutare i progressi e acquisire conoscenze reciprocamente. Una prima valutazione a livello europeo è prevista per il 2010, con successivi aggiornamenti ogni cinque anni.

Nome/i completo/i e qualifica in stampatello:

Amministrazione locale/territoriale/regionale:

Luogo e data della firma:

Firma/e:

